

In Sardegna disattesa anche quella larva di programma «elaborato» dalla giunta

Un passo avanti o due indietro?

Rinvitato a oggi il dibattito sul banditismo sollecitato dai comunisti - Risposte a sole 4 interrogazioni - Anche il PSI riconosce l'inefficienza dell'esecutivo

CAGLIARI — Questa giunta rappresenta un passo avanti e un passo indietro? L'interrogativo è stato posto quando, fin dalle prime battute della nuova sessione del consiglio regionale, seguita alla lunga crisi del dopo elezioni, si è visto che anche quella «larva di programma» (così si esprimono i sin daccati) della giunta presieduta dal socialdemocratico Ghinami, con 8 assessori democristiani e 4 socialisti, non riesce a prendere il via. Rinvitato ad oggi il dibattito sul banditismo, sollecitato dai comunisti con una loro mozione, la giunta si è presentata in aula per rispondere ad appena quattro interrogazioni e interpellanze. Un bel passo da lumaca, se si pensa che i gruppi ne hanno già presentato qualche centinaio, e sui temi più scottanti del momento. Anche questo è un segno abbastanza marcato della inerzia e dell'immobilità del nuovo esecutivo regionale, da tutti riconosciuto «inadeguato e provvisorio».

La raccolta di firme per la legge di iniziativa popolare

Lanciata dalle donne calabresi una campagna contro la violenza sessuale

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Discutere a Catanzaro, in Calabria, dei temi della violenza sessuale significa confrontarsi con una realtà in cui l'ideologia del possesso e della soggezione della donna all'uomo è profondamente radicata. Tuttavia le cose stanno cambiando: le tantissime donne e ragazze che affollano i tavoli della sala del Jolly Hotel a Catanzaro, dove si è svolta la conferenza stampa tenuta dall'UDI e dal collettivo femminista sui temi della violenza sessuale, esprimono un rifiuto di un rapporto sessuale strapuzza con la violenza e impostato sulla soggezione della donna.



contro la persona ed è intoltevole a tutte le donne. Si chiede quindi il procedimento di ufficio, la costituzione di parte civile per il movimento delle donne, il processo a porte aperte. Per quanto riguarda la procedura processuale si prevede che il magistrato si limiti ad accertare la mancanza di consenso della vittima; confrontarsi su questa proposta e sulle altre sui temi della violenza sessuale, significa qui confrontarsi con quella magistratura calabrese che tre anni fa giurò colpevole per alti oscene in luogo pubblico Giulia Carrapetta di Silvia Maria violentata a 15 anni da Angelo Russo assolto invece con formula piena. Significa fare i conti con una violenza che se non ha assunto le forme dello stupro collettivo, fenomeno tipicamente urbano, è diffusa e «normale» nella quotidianità del rapporto uomo-donna.

Lo scenario dove questa violenza assoluta nei confronti della donna, viene più spesso consumato è quello caratterizzato da forti tensioni nei quartieri popolari, nelle campagne, l'operaio, l'emigrato, il contadino su cui pesa un lavoro duro e malretribuito o il disprezzo di non lavorare, «era stolta alle sue angosce prima con le

bolte, poi con la violenza sessuale nei confronti della moglie quasi alla ricerca in ciò della sua qualità di uomo e del possesso certo di una cosa: la donna.

Scovando un po' più a fondo in questa realtà, si riprova le storie delle nostre donne, terrorizzate dal rientro alla sera del marito ubriaco che dopo le bolte presenterà il suo «diritto» collettivo. Continuare a lavorare fino a notte tarda stritando e rammentando, fino a quando il marito non si sia addormentato, inventare mille scuse per sottrarsi ai rapporti sessuali a cui la donna non partecipa, che subisce, che non vorrebbe «comparire» fra l'altro un ulteriore aborto, un'altra figlia, sono tentativi di difesa del «diritto» collettivo. Continuare a lavorare fino a notte tarda stritando e rammentando, fino a quando il marito non si sia addormentato, inventare mille scuse per sottrarsi ai rapporti sessuali a cui la donna non partecipa, che subisce, che non vorrebbe «comparire» fra l'altro un ulteriore aborto, un'altra figlia, sono tentativi di difesa del «diritto» collettivo.

Loredana Rubino

Di fronte ai pericoli di inquinamento e alla prepotenza delle industrie il Partito comunista lancia una campagna di iniziative di lotta di massa per la sicurezza

Quale lotta per la salute pubblica a Taranto

Dal corrispondente TARANTO — I problemi dell'ambiente, ed in particolare dell'inquinamento, in una città come Taranto che negli ultimi 15 anni ha subito un veloce ma irrazionale processo di industrializzazione sono finalmente entrati al centro del dibattito tra le forze politiche e sociali. Non poteva essere altrimenti, dato il carattere e le proporzioni che il problema ha assunto nell'area tarantina.

Alla luce di questa situazione, c'è da rilevare una prima presa di posizione del Consiglio comunale di Taranto, che nell'ultima seduta ha posto all'ordine del giorno e discusso la situazione ambientale della città. Il dibattito, estremamente proficuo e ricco di proposte, è sfociato in un documento conclusivo molto importante. Vediamone i punti fondamentali.

Nel documento si osserva che accanto ad elementi di sviluppo economico e produttivo, ci sono stati fattori di congestione e di compromissione territoriale ed ambientale dovuti alla assenza di una programmazione nazionale e di una organica pianificazione territoriale.

Si passa quindi ai progetti per il futuro. In primo luogo il Comune di Taranto ha iniziato ad utilizzare le proprie risorse finanziarie per avviare a soluzione i problemi ambientali della città. In questo modo è stato possibile investire ben 6 miliardi nella realizzazione del sistema fognario urbano con l'impianto di depurazione nella zona orientale, per l'avvio del quale si attendono i finanziamenti regionali. Un passo importante per il contenimento degli squilibri ambientali nel bacino di Mar Piccolo si è compiuto con l'installazione dell'impianto di depurazione nel comprensorio nord-nord-est.

Per quanto concerne poi la questione della discarica della Gravina Santa Teresa, il Comune ha adottato provvedimenti specifici per la sua chiusura e per individuare una discarica che per la dislocazione e le tecniche d'uso controllato consentirà di eliminare i gravi inconvenienti di carattere ecologico fino ad ora verificatisi. Infine nel documento vengono presi in esame i problemi dell'inquinamento industriale, riaffermando l'importanza del vincolo attuato in direzione della CECA e della CEE per il finanziamento agevolato di un piano organico nel settore ed impegnandosi nello sviluppo di relazioni tra le strutture pubbliche e quelle industriali per evitare il sorgere di ulteriori problemi di natura ambientale e per risolvere quelli esistenti.

Paolo Melchiorre



E perché ambiente e lavoro sarebbero inconciliabili?

Sabato ad Augusta una manifestazione con il compagno Giovanni Berlinguer

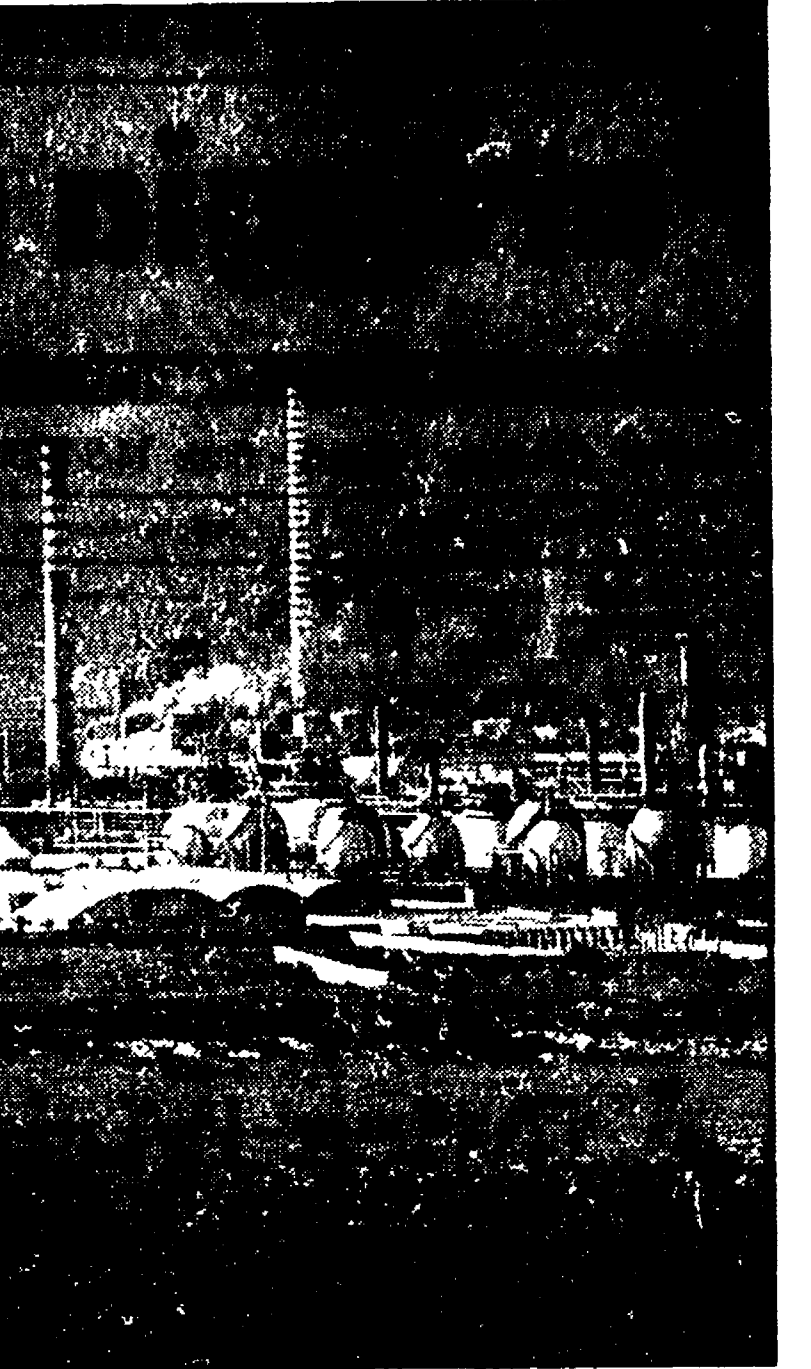
Dalla nostra redazione PALERMO — Polo petrolchimico di Siracusa: bisogna difendere di più l'ambiente e la salute oppure l'occupazione? Questo è un falso, terribile e inaccettabile dilemma — dice una nota del comitato regionale comunista — che viene prospettato alle popolazioni siciliane che vivono nella zona dove sono insediati i grandi colossi chimici.

Il PCI ha preso la decisione di dare vita ad una presunta e continua campagna di massa e di lotta per la sicurezza, il disinquinamento e il lavoro. Si tratta di una iniziativa, presa di intesa con la Federazione comunista di Siracusa e la Federazione giovanile che ha fissato già un primo importante appuntamento. Sabato 27 ottobre ad Augusta, si terrà una grande manifestazione operaia e popolare con un concentramento in piazza Duomo. Vi parteciperà il compagno Giovanni Berlinguer, responsabile nazionale del settore della sicurezza sociale che terrà il comizio durante il quale parleranno anche un operaio delle aziende chimiche e il compagno onorario Giacomo Cognes, presidente della Commissione ambiente ed ecologia dell'assemblea regionale. Il PCI e la FGCI siciliani hanno diffuso l'appello in occasione della manifestazione.

Il caso è giuridico su cui ruota la vicenda nasce dalla interpretazione del secondo comma dell'articolo 10 della legge Merli di quale precetto chiaro e inequivocabile non abbiano ottenuto la licenza di agibilità all'entrata in vigore della legge (13 giugno '76, ndr) devono rispettare la tabella A entro

due anni e cioè entro il 13 giugno '78. Sulla base di questa prescrizione il pretore Condorelli ha ordinato il sequestro degli scarichi industriali degli stabilimenti C. Priolo, invitando la Esso, la Montedison e la Liquichimica a predisporre un programma di fermata degli impianti sprovvisti di agibilità cioè di autorizzazione all'uso.

Salvo Baio



Alla fine del mese la soluzione del caso giuridico

La possibilità di una interpretazione «duttile» per non chiudere le fabbriche

Dal nostro corrispondente SIRACUSA — La decisione è stata rinviata al 31 ottobre. O il pretore di Augusta, dottor Antonio Condorelli, si convince che — alla luce della documentazione presentata da Montedison, Esso e Liquichimica e delle argomentazioni addotte dai legali delle industrie — la sua tesi giuridica non regge e dà corso quindi alla revoca del sequestro degli scarichi, oppure i tre stabilimenti che danno lavoro a 10 mila operai saranno costretti a chiudere fino a quando non saranno in linea con la tabella A della legge «Merli».

I timori che si arrivi ad una decisione dalle conseguenze inimmaginabili, sono purtroppo tutt'altro che infondati. L'udienza di lunedì non ha infatti contribuito ad allargare i margini per una soluzione intermedia che più lo stesso pretore ha rispettato nell'ordinanza on cui ha sequestrato i punti di immissione degli scarichi dei tre stabilimenti. C'è infatti in quel provvedimento una espressione che è rivelatrice delle intenzioni del magistrato «Augusta»: «fatta salva l'adozione — è scritto nell'ordinanza — di tutti i rimedi idonei ad abbassare i parametri di inquinamento».

In altre parole, il pretore Condorelli ha voluto mettere su un piatto della bilancia l'applicazione rigorosa di un articolo della legge «Merli» di cui lui tuttavia sospeso la operatività in attesa dell'udienza. Ai gruppi chimici, insomma il pretore ha lasciato la porta aperta per una soluzione non traumatica della vicenda quale sarebbe la chiusura delle fabbriche, fatto che è indispensabile e capite di essere disponibile ad una applicazione duttile della legge. Ma le industrie, almeno fino ad ora, hanno chiuso questa porta per cui se ad un provvedimento di chiusura si dovesse malamente arrivare non è certo per colpa di un pretore irresponsabile, ma per il sostanziale rifiuto delle industrie ad adottare idonee misure antinquinamento.

Il caso è giuridico su cui ruota la vicenda nasce dalla interpretazione del secondo comma dell'articolo 10 della legge Merli di quale precetto chiaro e inequivocabile non abbiano ottenuto la licenza di agibilità all'entrata in vigore della legge (13 giugno '76, ndr) devono rispettare la tabella A entro

Salvo Baio

Il centro abbandonato quasi a se stesso dalla amministrazione regionale

Affollato (ma dai creditori) a Cassano l'istituto professionale di agricoltura

Studenti, docenti e personale non insegnante da alcuni giorni in agitazione — Si garantisce così il diritto allo studio? — Quasi una mancia invece del rimborso delle spese

CASSANO JUNIO — Gli istituti professionali della Calabria vanno vivendo in questi giorni una situazione drammatica, al limite del collasso. I motivi sono tantissimi, ma possono essere sintetizzati, con il sottolineare la totale lontananza della giunta regionale, che non riesce a rispondere con il silenzio più assoluto e irresponsabile.

Che la situazione sia giunta al punto limite è emerso anche da una recentissima riunione tenutasi a Cassano tra alcuni presidi di istituti professionali della Calabria (Sibari, Rossano, S. Giovanni in Fiore, Rende-Lacona, Catanzaro, Soveria Mannelli, ecc.), i quali non hanno potuto che stigmatizzare il profondo disinteresse verso queste scuole che sono già paralizzate, e che si avviano alla chiusura totale.

Un esempio tipico di tutto ciò è quello che sta accadendo all'istituto professionale per l'agricoltura di Sibari nel comune di Cassano Junio, uno dei centri agricoli più importanti della Piana di Sibari. Qui sono, da alcuni giorni, tutti in agitazione: dal personale docente a quello non docente agli studenti. Si rischia, in una sola parola, di dover interrompere l'anno scolastico o, quanto meno, di non garantire quel tanto concesso di diritto allo studio di cui tutti parlano e, molti, solo a sproposito.

La giunta regionale, ecco solo un esempio concreto di lontananza, non ha ancora versato all'istituto quanto dovuto per spese sostenute durante il trascorso anno scolastico. A monte di una spesa complessiva ed autorizzata dalla stessa Regione, di 25 milioni per mensa, trasporti, libri, sussidi vari, l'esecutivo regionale, solo dopo una interminabile serie di pressioni, ha elargito appena qualche milione di lire. E' inutile dire che i docenti premono ogni giorno

non davanti alla presidenza ed alla segreteria, mentre non sono certo disposti per nuovi crediti. A ciò si aggiunga il precario stato delle strutture, ormai fatiscenti e che necessariamente vanno ammodernate.

La tensione che qui si vive è testimoniata da una delibera del consiglio di istituto, inviata alla Regione Calabria, al commissario di Cassano Junio, al sindaco di San Demetrio Corona (in questo centro vi è una sede coordinata dell'istituto), al provvedimento agli studi di Cosenza, al ministero della Pubblica Istruzione. Il silenzio è stato l'unica risposta ricevuta.

Ma, ancora, lo stesso collegio dei docenti, ha ribattuto i problemi che non garantiscono certo una tranquilla attività didattica. Tutto ciò è stato evidenziato con una serie di telegrammi inviati alle varie autorità, ma anche questa volta la risposta è stato il silenzio. Ora da più giorni sono in assemblea, preside, docenti, non docenti, genitori, studenti: tutti insieme (dato non

frequente in una scuola) a prendere atto di queste condizioni e a denunciare con coraggio e con determinazione le pesanti responsabilità dell'esecutivo regionale e, in particolare, dell'assessore regionale alla Pubblica Istruzione.

Giovanni Pistoia

Marcia di 15 chilometri per la casa

POTENZA — Hanno percorso a piedi 15 km. uomini, donne e bambini, in tutta una quarantina di persone — per richiamare l'attenzione della Regione sulle loro condizioni di emarginazione e di estremo disagio. Sono le famiglie del parco forestale di Brindisi di Montagna, un piccolo comune alla periferia di Potenza, che dopo aver raggiunto a piedi questa mattina il capoluogo hanno sostato a lungo dinanzi al palazzo della giunta regionale per denunciare l'attuazione urgente di opere di civiltà nelle campagne, e soprattutto il rifacimento dei tetti dei loro casolari.

Una manifestazione analoga non si verificava dal 1902, quando le famiglie di Campomaggiore, un comune anch'esso vicino a Potenza, si recarono a piedi nel capoluogo per rappresentare all'allora presidente del consiglio dei ministri Giuseppe Zanardelli l'urgenza di interventi dello stato perché l'abitato di Campomaggiore, che era stato distrutto da un esteso movimento fransoso, venisse trasferito altrove.

Uomo che ha precedenti penali per spaccio e detenzione di sostanze stupefacenti, è stato interrogato dal capo della squadra mobile dott. Petrelli e successivamente dal sostituto procuratore della repubblica di Bari, dott. Savino; egli ha ammesso di aver rubato il metadone, sostenendo, però, che intendeva utilizzarlo per uso personale.

Rubò 500 fiale di metadone: arrestato

BARI — E' stato arrestato il responsabile del furto di oltre 500 fiale di metadone, un medicinale usato per la cura dei tossicodipendenti, accaduto nel tardo pomeriggio di lunedì nel centro di medicina sociale per la lotta all'«alcolismo ed alle tossicomanie» dell'Università di Bari. Si tratta di Pasquale Spezzacatene,

di 31 anni di Cerignola (Foggia), ma residente a Roma, il quale è accusato di furto aggravato e di detenzione di sostanze stupefacenti. Le fiale sono state recuperate a Spezzacatene, che era uno dei pazienti del «centro» e stato rintracciato a Cerignola da agenti della squadra narcotici della questura di